

**Una dichiarazione del Partito comunista spagnolo sullo sciopero nazionale di giovedì**

In 10<sup>a</sup> pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 171

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 GIUGNO 1959

MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA PER IL TENORE DI VITA E I DIRITTI COSTITUZIONALI

## I metallurgici riprendono gli scioperi Il governo decide di requisire alcune navi

Il provvedimento basato su una legge fascista - La "Roma", della flotta del comandante Lauro è in alto mare e non si sa dove sia diretta - La Confederazione Generale Italiana del Lavoro invita tutti i lavoratori a difendere il diritto di sciopero

### Gli armatori perdono la testa

Lo sciopero dei marittimi è arrivato ora al suo tredicesimo giorno con un crescendo di forza e di compattezza che elimina ogni dubbio sulla giustizia della causa per cui si battono i lavoratori. A questo punto, mentre la logica e la giustizia vorrebbero che il governo intervenisse almeno come mediatore nella vertenza, il ministro della Marina mercantile on. Jervolino corre nuovamente in aiuto degli armatori e, con un atto reso possibile soltanto dalle leggi fasciste, ordina la requisizione di navi per ripristinare i servizi interrotti con la Sardegna. Il provvedimento non ha lo scopo di tutelare gli interessi degli isolani, ma unicamente quello di dare ai marittimi in lotta la sensazione che tutta la forza dello Stato è contro di loro e quindi di intimidirli e tentare di rompere il loro fronte. L'ordinanza ministeriale, gravissima in se stessa, non è del resto isolata, ma si aggiunge alla serie infinita di illegalità con cui l'apparato governativo e quello padronale si sono concorde e scagliati contro i protagonisti di un conflitto economico e sociale di indubbia costituzionalità.

In nessuna fabbrica di qualsiasi settore il padrone, appoggiato dalla forza pubblica, oserebbe cacciare tutti i dipendenti rompendo il rapporto di lavoro: eppure ciò è avvenuto sulla motonave *Augustus*, un transatlantico di 27.000 tonnellate appartenente alla società di navigazione "Italia", del gruppo L.R.I.

In nessun posto di lavoro un padrone, dopo aver interrogato uno per uno gli operai sulla loro volontà di aderire o meno allo sciopero e dopo avere ricevuto una unanime risposta affermativa, oserebbe licenziare tutti, con l'aiuto della forza pubblica, tentando di sostituirli con dei disoccupati affamati: eppure ciò è avvenuto sulla nave *Federico C.* di proprietà del presidente dell'Associazione armatori liberi, dottor Angelo Costa.

In nessuna fabbrica, di fronte allo sciopero dei dipendenti, il padrone potrebbe chiudere i cancelli, impedire a tutti l'uscita e poi costringere con la forza le minacce a lavorare: eppure ciò è avvenuto sulla motonave *Roma* di Laurus che, con un inganno, appoggiato dalle autorità marittime, è stata disarmata e obbligata a sciolpere a condurre l'unità nella rada di Napoli. Per giustificare queste incredibili violenze delle autorità marittime, si sono inventati i pretesti più elementari del vivere civile, gli armatori e i governanti che li sostengono sono costretti a deformare la normale vertenza sindacale. Mentre i lavoratori e i sindacati si affannano strettamente alla presa con le autorità, gli armatori impiegano ogni genere di provocazione per portare la lotta sul terreno falsamente politico: essi presentano lo sciopero come una rivoluzione dei marittimi contro lo Stato italiano, il suo prestigio e la bandiera nazionale, e a questo scopo scomodano i falsi soloni del diritto e della stampa e risolvono la legge fascista. Così si inventano riunioni segrete all'estero nelle quali sarebbero state preordinate le modalità dell'agitazione, si trasformano gli stessi sindacati democristiani in servi di occulte potenze pronte a vendere la Patria allo straniero. Addirittura si richiama il governo affinché, oltre alle leggi del ventennio, applichi anche quelle del nuovo fascismo francese per impedire ai marittimi la tutela dei loro interessi. E ciò non solo contro i marittimi, ma contro i bancari, i metallurgici, gli ospedalieri, contro tutte le categorie che si battono per migliorare le proprie condizioni di vita.

Noi comprendiamo bene che gli armatori perdano la testa di fronte alla situazione e si spingano fino a questi estremi. Ma ci sembra assai pericoloso che le stesse autorità governative li seguano per questa via col rischio di trascinare un conflitto sindacale su un terreno sul quale i lavoratori e le loro orga-

### IL CALENDARIO DI LOTTA DEI METALLURGICI

#### Sciopero nazionale il 26 e il 27

MILANO, 20. — Si sono oggi incontrate a Milano le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici (FIOM-CGIL, FIM-CISL, UIL-Meccanici) per un esame della situazione determinata nel settore dopo il riconfermato rifiuto delle delegazioni imprenditoriali sulle richieste dei lavoratori riguardanti il contratto di lavoro in ordine al ritiro della pregiudiziale di merito. Presso atto che le delegazioni della intersind e delle aziende private hanno mantenuto la rigida posizione già as-

sunta nel precedente incontro del 10 giugno e che pertanto di fronte a tale pregiudiziale l'evento negoziatore del ministero del Lavoro non ha avuto successo, hanno deciso di riprendere le azioni sindacali con le seguenti modalità:

1) sciopero nazionale di 48 ore il 26 e 27 giugno ad eccezione delle regioni e provincie le quali avendo già scioperato il 20 maggio limiteranno lo sciopero alla giornata del 27 giugno (Veneto, Liguria, Campania, Trieste e Livorno);

2) cessazione del lavoro due ore prima della fine dell'orario nei giorni 1, 2, 3, 4 luglio ad eccezione di tutti i lavoratori che hanno beneficiato dell'accordo del siderurgico i quali effettueranno 24 ore di sciopero il 4 luglio;

3) a partire da lunedì 22 giugno viene dichiarato lo sciopero a tempo indeterminato dopo l'orario normale di lavoro;

4) le organizzazioni sindacali dei lavoratori si incontreranno di nuovo il giorno 3 luglio per un esame ulteriore della situazione e per prendere le decisioni in merito.

Ancona: «E' in atto una crescente ondata di agitazioni e scioperi», ha detto il ministro del Tesoro. «Il seme di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stanno in guardia e dimostrano di avere il senso di responsabilità». Dopo questo rinvio minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: «Non mi pare che la base più idonea a condurre lo

sforzo di ripresa in atto possa essere una situazione di pressioni e di confusione che sta paralizzando alcuni settori umani della economia». Secondo Tanzi, perfino il lancio del prestito sarebbe messo in pericolo da gli scioperi.

mentre è noto che il prestito nazionale è stato ritirato soltanto per i contingenti sorti in seno al contingente di proprietà degli armatori («Il Tempo» di Fossano, il «Roma» di Lauro, ecc.) ha trovato così un primo tentativo di ripresa.

mentre è noto che il prestito nazionale è stato ritirato soltanto per i contingenti sorti in seno al contingente di proprietà degli armatori («Il Tempo» di Fossano, il «Roma» di Lauro, ecc.) ha trovato così un primo tentativo di ripresa.

mentre è noto che il prestito nazionale è stato ritirato soltanto per i contingenti sorti in seno al contingente di proprietà degli armatori («Il Tempo» di Fossano, il «Roma» di Lauro, ecc.) ha trovato così un primo tentativo di ripresa.

## Stamane alle ore quattro incendio all'Ambasciatori Tre persone si uccidono gettandosi dal IV piano

Questa mattina verso le quattro un improvviso incendio è scoppiato all'ultimo piano dell'Albergo Ambasciatori in via Veneto. Le fiamme hanno fatto rapida presa sui tendaggi e i marciapiedi trasformando le stanze in bracieri. Prima che i pompieri potessero arrivare sul posto già tre persone, un uomo e due donne, in preda

al terrore e non riuscendo più a respirare, si sono buttate dall'ultimo piano sfrecciando orribilmente sul selciato di via Liguria. Alle 4.15 una vera e propria eruzione di fiamme si era unita ai clienti dell'albergo scesi in strada. Tutta via Veneto risuonava delle urla di terrore dei perfolanti, delle grida di disperazione dei parenti e amici

delle vittime, degli incitamenti a resistere che venivano dal basso a coloro che erano prigionieri delle fiamme. Mentre andiamo in macchina le fiamme continuano a imperversare. I pompieri stanno salvando, con le scale, decine di persone in pericolo di vita.

DOPO UNA SEDUTA DI DIECI MINUTI LA CONFERENZA DI GINEVRA HA SMOBILITATO

## I quattro riconoscono necessari nuovi negoziati Attesa per i prossimi incontri sovietico-americani

Un ultimo colloquio fra il segretario di Stato Herter e Gromiko - Alla fine del mese la visita di Kozlov a Eisenhower

(Da uno dei nostri inviati)  
GINEVRA, 20. — Fallimento? Un fallimento certo c'è stato in questa conferenza: il fallimento del lungo, servente, angoscioso tentativo occidentale di muoversi su posizioni unilaterali nelle trattative con l'Unione Sovietica. La sospensione di tre settimane decisa dopo quaranta giorni di riunioni è la più sintetica ed efficace testimonianza di questi fatti. Le grandi potenze dell'Occidente sono profondamente e forse irrimediabilmente divise. E ciò ha reso i loro ministri de-

francia e della Germania occidentale si sono fatti tra di loro, non ci sentiamo di azzardare previsioni alcuna. In effetti le questioni che sono state e stanno al centro di questi tempestosi negoziati interoccidentali sono estremamente serie, e anzi, decisive, almeno in prospettiva. Sono la sostanza delle questioni che fanno capo al ruolo che l'Europa occidentale deve avere nel mondo e, di riflesso, il ruolo che i nostri vecchi gruppi dirigenti debbono avere in Europa.

Ancora ieri, i gruppi dirigenti borghesi della nostra

sfugga dalle maglie dell'alleanza atlantica. C'è un punto nodale di incontro tra queste due ambizioni, così squallide rispetto a un recentissimo passato, ed è l'interesse comune a frenare, ad arrestare, ad evitare ciò che si profila ormai inevitabile: il dialogo sovietico-americano, destinato a tagliare fuori l'Europa occidentale dalla scena dei protagonisti della storia. Almeno fino a quando essa avrà alla sua testa i gruppi dirigenti peggiori che abbia avuto nel secondo dopoguerra.

Vi rusciano? Rusciano gli Adenauer, i De Gaulle, i Pella a perpetuare il ruolo di polveriera del mondo che essi hanno fatto assumere alla parte del vecchio continente nella guerra fredda? E' il problema di domani, o per stare al calendario della conferenza, è il problema che dominerà la ripresa, fissata per il 13 luglio. Ma oggi c'è un fatto assai significativo da registrare: l'ultimo quadro del dramma cui abbiamo assistito per sei settimane vede i ministri degli Esteri degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica sedere alla stessa tavola, da soli. Non vogliamo improvvisare su questo fatto ipotesi né previsioni. E tuttavia è inevitabile che esso richiami alla mente di ognuno ciò che è presente ormai nella coscienza di tutti: una intesa, un accordo, una forma di convivenza fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America e la strada per evitare all'umanità una catastrofe di portata irreparabile.

E' una strada tortuosa, difficile e lunga la quale si trovano e si troveranno ostacoli di ogni sorta. Ma è la sola strada possibile. Vista da un tale angolo, del resto illuminante, la conferenza di Ginevra ha senza dubbio, già a conclusione della sua prima parte, registrato un risultato positivo: esso sta nell'aver reso più chiare, si, le difficoltà di un accordo ma anche, e forse soprattutto, i rischi terribili di una rottura.

ALBERTO JACOVELLO

### L'ultima seduta

(Da uno dei nostri inviati)  
GINEVRA, 20. — «Tengo a dichiarare che è stata formulata una proposta di aggiornamento della conferenza dei ministri degli Esteri. Su questa proposta è stato realizzato un accordo provvisorio per rinviare ancora il 13 luglio prossimo. Se non ci sono obiezioni, questo accordo diventa definitivo».

Gromiko - presidente dell'ultima seduta plenaria di questa prima round della conferenza di Ginevra - ha la sua parola. «La conferenza di Ginevra, ha detto, ha la sua importanza. E' un fatto che, dopo 11, aveva preso posto accanto a Herter, a Selwyn Lloyd e a Cour de Marville. Ha pronunciato la formula con voce ferma e ora guarda i colleghi occidentali in attesa di una risposta».

Non ci sono obiezioni di sorta. L'aggiornamento di questa conferenza è stato deciso. E' un fatto che, dopo 11, aveva preso posto accanto a Herter, a Selwyn Lloyd e a Cour de Marville. Ha pronunciato la formula con voce ferma e ora guarda i colleghi occidentali in attesa di una risposta».



GINEVRA - Gromiko lascia il Palazzo delle Nazioni al termine della seduta conclusiva

ieri mattina al «Palazzo» una indiscrezione diffusa da un quotidiano ha suscitato tra i cronisti di enorme interesse: se veramente, nel caso Maritano, l'agitazione vivissima. Il conduttore del famoso treno-letto del 7 settembre, signor Rodolfo Gori, aveva scritto senza nessuna riserva il *Tempo* - ha conosciuto a Regina Coeli Giani, indicandolo ai magistrati inquirenti come l'uomo che viaggiò con la geometra Giovanna Fenaroli, la sera del 7 settembre, tre giorni prima che la moglie di quest'ultimo, Maria Martirano, fosse strangolata nel suo appartamento di via Molino. Il giornale dava persino tra virgolette le parole del Gori: «E' lui certamente, lo riconosco per la sua statura, per il taglio delle spalle, per la sua conformazione atletica».

La notizia è apparsa immediatamente, come è facile intuire se si considera l'energico dimiego in proposito da parte del giovane milanese, conosciuto a Regina Coeli, rappresentava un nuovo colpo inferto all'ostinato diniego del Giani. Sarebbe ora crollato?

Si è subito andati alla ricerca del conduttore Giovanni Gori per verificare l'esattezza dell'informazione. Sono bastate poche ore per mettere in luce che anche questa «indiscrezione» non era altro che un *balloon d'essai*, una nuova grave scorrettezza. Il signor Gori, stato avvicinato dai giornalisti prima che egli lasciasse Roma a causa del suo servizio. E' rimasto molto sorpreso dall'invenzione giornalistica. Ha alzato le spalle, pronunciando solo poche parole:

«Ripeto quello che già ho avuto occasione di dichiarare. Confermo, pertanto, che non credo di poter rico-

noscere il viaggiatore di quella sera».

## Il conduttore dei vagoni-letto conferma che non è in grado di riconoscere Ghiani

La domestica Reana Trentino è stata interrogata ieri nuovamente dal giudice Modigliani

Ieri mattina al «Palazzo» una indiscrezione diffusa da un quotidiano ha suscitato tra i cronisti di enorme interesse: se veramente, nel caso Maritano, l'agitazione vivissima. Il conduttore del famoso treno-letto del 7 settembre, signor Rodolfo Gori, aveva scritto senza nessuna riserva il *Tempo* - ha conosciuto a Regina Coeli Giani, indicandolo ai magistrati inquirenti come l'uomo che viaggiò con la geometra Giovanna Fenaroli, la sera del 7 settembre, tre giorni prima che la moglie di quest'ultimo, Maria Martirano, fosse strangolata nel suo appartamento di via Molino. Il giornale dava persino tra virgolette le parole del Gori: «E' lui certamente, lo riconosco per la sua statura, per il taglio delle spalle, per la sua conformazione atletica».

La notizia è apparsa immediatamente, come è facile intuire se si considera l'energico dimiego in proposito da parte del giovane milanese, conosciuto a Regina Coeli, rappresentava un nuovo colpo inferto all'ostinato diniego del Giani. Sarebbe ora crollato?

Si è subito andati alla ricerca del conduttore Giovanni Gori per verificare l'esattezza dell'informazione. Sono bastate poche ore per mettere in luce che anche questa «indiscrezione» non era altro che un *balloon d'essai*, una nuova grave scorrettezza. Il signor Gori, stato avvicinato dai giornalisti prima che egli lasciasse Roma a causa del suo servizio. E' rimasto molto sorpreso dall'invenzione giornalistica. Ha alzato le spalle, pronunciando solo poche parole:

«Ripeto quello che già ho avuto occasione di dichiarare. Confermo, pertanto, che non credo di poter rico-

noscere il viaggiatore di quella sera».



Il conduttore Rodolfo Gori ha smentito seccamente di aver riconosciuto Ghiani nel corso di un confronto. Alcuni giornali avevano dato questa notizia

## Mussolini agente dello zar

Il professor Battaglia pubblica i documenti dello spionaggio zarista



Nel corso del recente viaggio d'una delegazione dell'Italia-URSS in Unione Sovietica sono stati comunicati dal prof. A.S. Korneev, all'Università di Leningrado, al prof. Roberto Battaglia alcuni sensazionali documenti sui rapporti avuti da Benito Mussolini con lo spionaggio zarista nel periodo della neutralità (1911-1913). Roberto Battaglia inizia oggi sull'«Unità» la pubblicazione di detti documenti, ponendoli a riscontro con le fonti italiane e inserendoli nel quadro più vasto dei rapporti diplomatici.

In merito alla biografia di Mussolini, l'interessante risulta provato quanto segue: 1) Mussolini, appena espulso dal Partito socialista dopo la sua clamorosa conversione all'interverismo, fin dal dicembre '11 ebbe rapporti con un alto funzionario zarista, membro della direzione degli Affari esteri e consigliere di Stato, tale M. Gedenstrom, e gli trasmise importanti e riservate notizie concernenti lo atteggiamento del governo italiano.

2) Nel febbraio '15 Mussolini propose di organizzare, per conto della Russia, un'azione di guerriglia alla frontiera italo-austriaca, richiedendo per la sua opera un milione di franchi, pari a circa trecento milioni di lire attuali. Tale progetto, appoggiato dal comandante in capo dell'esercito russo, granduca Nicola, ebbe tuttavia attuazione per la opposizione degli ambienti politici di Pietrogrado, specie per considerazioni di politica internazionale.

3) Nel quotidiano di Mussolini, il *Popolo d'Italia*, furono pubblicati articoli favorevoli alle rivendicazioni della Russia zarista relativamente al possesso degli Stretti e di Costantinopoli, articoli dovuti alla penna di agenti zaristi in Italia.

Roberto Battaglia conclude il suo saggio osservando che l'esame dei documenti scoperti negli archivi sovietici di Stato consente ormai di definire completamente la qualità dell'opera di Mussolini, del quale erano già noti i rapporti avuti con il «Denshene Bureau» e l'«Intellectual Service» e serviti da lui prestati allo spionaggio zarista costituito come il terzo anello di una catena di cui già si conoscevano gli anelli estremi e Mussolini interviene già in germe il futuro duce, provocatore delle guerre d'aggressione, mediante i tentativi di frontiera prefabbricati.

(In terza pagina il primo articolo del prof. Roberto Battaglia).